

Tra Grecia e Cipro la "cellula" stava preparando un attentato spettacolare

# Pericolo Hamas per l'Europa Smantellata rete terroristica



A cura di  
STEFANO PIAZZA

Hamas sta ridefinendo la propria strategia operativa spostando parte delle sue attività dall'area mediorientale verso il continente europeo. Lo dimostra l'operazione che nei giorni scorsi ha portato allo smantellamento di una presunta rete terroristica attiva tra Grecia e Cipro e collegata ai vertici del movimento palestinese. Il 6 giugno le autorità elleniche hanno arrestato ad Agios Nikolaos, celebre località turistica dell'isola di Creta, un cittadino palestinese accusato di appartenere ad Hamas e di essere coinvolto nella preparazione di un attentato contro obiettivi israeliani. Secondo gli investigatori, l'uomo avrebbe dichiarato che lo scopo dell'operazione era quello di "riportare Hamas alla ribalta" attraverso un'azione spettacolare contro interessi israeliani. L'arrestato fa parte di una struttura composta da almeno sette membri, cinque dei quali operavano stabilmente a Cipro. Le indagini indicano che il gruppo era già nella fase operativa e stava predisponendo attacchi contro obiettivi riconducibili a Israele. Dopo l'operazione, il ministero degli Esteri israeliano ha salutato positivamente l'intervento delle autorità greche e cipriote, sottolineando come in diversi Paesi europei continuino a emergere attività legate alla rete internazionale di Hamas. L'arresto è stato il risultato dell'operazione "Odin", realizzata congiuntamente dal servizio di intelligence greco EYP e dall'unità antiterrorismo. Durante gli interrogatori, il sospettato, un palestinese di 37 anni originario della Striscia di Gaza,



avrebbe ammesso la propria appartenenza ad Hamas e confermato i contatti con altri membri della rete. Le accuse formulate nei suoi confronti comprendono la partecipazione a un'organizzazione terroristica, l'addestramento all'uso e alla produzione di esplosivi, viaggi finalizzati alla preparazione di attività terroristiche e il sostegno logistico ad azioni criminali. Nel corso delle perquisizioni effettuate nel suo appartamento di Atene, gli investigatori hanno rinvenuto materiali e attrezzature ritenuti idonei alla costruzione di ordigni artigianali. Secondo quanto emerso, mancavano soltanto alcuni componenti chimici ordinati online e non ancora consegnati.

## Pronto a colpire

Gli inquirenti ritengono che il sospettato fosse in attesa di istruzioni definitive da parte dei suoi superiori. Tra gli obiettivi presi in considerazione figurerebbe anche la

Crown Iris, nave da crociera israeliana che effettua regolarmente scali nel porto di Agios Nikolaos. Non viene esclusa nemmeno la possibilità che fossero nel mirino infrastrutture o interessi israeliani presenti a Cipro o in altri Paesi europei. L'aspetto che più preoccupa le autorità riguarda il profilo del terrorista. Arrivato in Grecia nel luglio 2023 come richiedente asilo proveniente da Gaza, aveva ottenuto la protezione internazionale e successivamente si era trasferito in Germania, dove, secondo l'intelligence, avrebbe consolidato i rapporti con ambienti vicini ad Hamas. Tornato in Grecia nel 2025, aveva condotto una vita apparentemente normale, lavorando come elettricista in una struttura alberghiera di lusso a Creta e condividendo un alloggio con altri palestinesi. La sua presenza era già emersa nell'ottobre 2025 durante una manifestazione anti-israeliana organizzata nel porto di Agios Nikolaos in concomitanza con l'arrivo

della Crown Iris. In quell'occasione era stato interrogato insieme ad altri quattro connazionali, ma l'assenza di elementi sufficienti aveva portato al loro rilascio. Solo successivamente nuove informazioni raccolte dai servizi di sicurezza hanno consentito di ricostruire il quadro investigativo. Determinante si è rivelata la cooperazione internazionale. I servizi segreti greci hanno lavorato a stretto contatto con il BND tedesco, che aveva monitorato i movimenti dell'uomo durante il suo soggiorno in Germania. Ulteriori informazioni sono arrivate da Cipro, dove nelle settimane precedenti era stata smantellata un'altra cellula collegata alla stessa rete. A fine maggio, infatti, le autorità cipriote avevano arrestato quattro palestinesi dopo aver ricevuto indicazioni dall'intelligence israeliana. Durante le perquisizioni erano stati trovati materiali utilizzabili nella fabbricazione di esplosivi. Le indagini hanno permesso di individuare un

numero telefonico considerato cruciale per la rete, collegamento che ha poi portato direttamente a Creta.

## Il ruolo della Malesia

Una rete che arriva fino alla Malesia. Secondo gli investigatori, il gruppo cipriota manteneva contatti con militanti impegnati nella pianificazione di un attacco contro la base militare israeliana di Anatot, nei pressi di Gerusalemme. La struttura riceveva inoltre fondi attraverso canali internazionali ancora oggetto di approfondimento. Almeno due membri della rete risultano tuttora irreperibili. Un elemento centrale dell'inchiesta riguarda il ruolo della Malesia. Le autorità greche ritengono che il coordinatore dell'intera operazione sia un alto dirigente di Hamas residente nel Paese asiatico. Almeno tre componenti della cellula avrebbero ricevuto addestramento militare in campi collegati al movimento palestinese, imparando a costruire ordigni esplosivi con materiali facilmente reperibili. Anche il sospettato arrestato a Creta si sarebbe recato due volte in Malesia, l'ultima nell'agosto del 2025. Proprio durante quei soggiorni sarebbe stato perfezionato il piano operativo che coinvolgeva Grecia e Cipro. Per gli analisti della sicurezza, il caso rappresenta un segnale dell'evoluzione delle modalità operative di Hamas. Le difficoltà incontrate dal movimento in Medio Oriente e la perdita di parte della propria leadership avrebbero spinto l'organizzazione a rafforzare reti clandestine all'estero, sfruttando flussi migratori, canali logistici internazionali e Paesi considerati aree di transito. Lo smantellamento della rete tra Grecia e Cipro evidenzia anche l'importanza della collaborazione tra intelligence europee, israeliane e occidentali.

## L'omicidio di una 11enne da parte di un pedofilo recidivo sconvolge il paese

Il governo francese è sotto crescente pressione per l'omicidio di una ragazzina di 11 anni, il cui presunto assassino era stato più volte denunciato alla polizia come molestatore sessuale. Lunedì scorso più di 60'000 persone hanno preso parte alle proteste in tutto il paese dopo l'uccisione di Lyhanna, molte delle quali chiedevano le dimissioni del ministro della Giustizia Gérald Darmanin, uno dei membri più anziani del governo.

C'è rabbia perché il sospettato, il 41enne Jérôme Barella, era già stato denunciato alla polizia lo scorso agosto dalla madre di una bambina di 10 anni di nome Rosa, che sosteneva che avesse abusato sessualmente di sua figlia in diverse occasioni. Le prove mediche hanno confermato che aveva subito abusi, eppure nei nove mesi trascorsi dalla presentazione della denuncia Barella non era mai stato interrogato dagli investigatori.

# Francia, fallimento di Stato

## Recidivo ma non sospetto

Agli occhi dell'opinione pubblica francese, se il sospettato fosse stato almeno contattato dalla polizia avrebbe saputo di essere osservato e ciò avrebbe potuto impedire la morte di Lyhanna. Il corpo della bambina è stato trovato giovedì scorso in una fattoria a circa 10 km dalla città di Fleurance, nel sud-ovest della Francia, dove era stata vista l'ultima volta mentre usciva dalla scuola, sei giorni prima.

Barella, padre di un'amica di Lyhanna, è stato arrestato tre giorni dopo la sua scomparsa.

Ha negato qualsiasi coinvolgimento nella sua morte, ma ha ammesso di averla portata con la sua macchina in una piscina locale. In seguito è emerso che Barella era stato nominato in molti altri casi di presunti abusi sessuali negli ultimi anni, il che avrebbe dovuto rendere il caso Rosa una priorità, ma non era successo. La madre di Rosa ha ora annunciato tramite i

suoi avvocati che intenterà una causa contro lo Stato e contro Darmanin per le loro responsabilità nella vicenda. Darmanin, una figura di spicco del partito Renaissance e vicino al presidente Emmanuel Macron, ha concordato che il caso Lyhanna ha rivelato "fallimenti scioccanti e inaccettabili nei servizi dello Stato", ma ha escluso le dimissioni.

## Governo contro magistratura

Lui e il governo si ritrovano ora in



trappolati tra un pubblico sempre più infuriato e un sistema giudiziario i cui magistrati e pubblici ministeri rifiutano di diventare capri espiatori. Il Consiglio superiore della magistratura (CSM) ha affermato di "deplorare il discredito gettato su migliaia di magistrati" a causa della vicenda, "strumentalizzata da persone che hanno deciso in anticipo che i colpevoli sono i magistrati". Il CSM ha affermato che i magistrati, che in Francia dirigono la polizia nella conduzione di un'indagine penale, non dispongono delle risorse finanziarie e di manodopera per svolgere correttamente il proprio lavoro. Ma, parlando martedì davanti a una commissione del Senato, Darmanin ha affermato che le risorse non sono il problema nell'affare Lyhanna. "Ciò che manca in questa storia non è una nuova legge; non sono più soldi; non è un sistema informatico migliore. È la necessità di dare priorità alle accuse di stupro", ha detto.

"Si sarebbe dovuto applicare il principio di precauzione per togliere dalla circolazione il signor Barella e verificare se le accuse contro di lui erano vere. Avevamo tutti gli elementi. Nove mesi dopo è del tutto incomprendibile che non sia mai stato arrestato", ha detto Darmanin.

Il ministro ha detto ai pubblici ministeri di esaminare circa 70'000 denunce di abusi sessuali su minori che sono ancora in attesa di cure. Il primo ministro Sébastien Lecornu ha anche promesso di inasprire la legge sulla protezione dei minori attualmente all'esame del parlamento, in modo che gli stupratori seriali rischiano potenzialmente l'ergastolo, anziché un massimo di 20 anni. Ma al di là delle singole colpe, la vicenda Lyhanna rivela un sistema fallimentare e il dolore che ha provocato, che immancabilmente verrà utilizzato a fini politici, infiammando ulteriormente una società francese già estremamente polarizzata. A un anno dalle elezioni presidenziali la situazione in Francia si fa quindi sempre più incandescente.

K.C.